

Grytzko, uomo poliedrico

«Non diamogli etichette»

La serata. Simone Zecca ha curato la raccolta delle opere di Mascioni «Aveva Teglio nel cuore e al paese ha dedicato toccanti racconti e poesie»

TEGLIO

CLARA CASTOLDI

«Lontana e alta nel suo inspiegabile prodigio», **Grytzko Mascioni** descriveva così Teglio. Poeta, narratore, saggista, uomo di teatro e cinema, pittore per diletto, cofondatore e animatore della tv della Svizzera italiana, poi direttore dell'Istituto italiano di cultura di Zagabria negli anni del conflitto nella ex Jugoslavia, Mascioni - nato a Villa di Tirano - ha sempre ricordato e parlato della sua Valtellina e di Teglio, cui era particolarmente legato.

Il lavoro postumo

Lo si scopre leggendo i versi contenuti nell'ultimo e forse più importante prodotto dell'Associazione Grytzko Mascioni, nata - dopo la morte del

■ «Scrivava poesie in ogni momento e su qualsiasi cosa e poi disegnava molto e bene»

poeta, avvenuta nel 2003 - per ricordarne la figura.

Parliamo dell'opera omnia "Poesie" in due volumi (1952-1982; 1983-2003) curata da **Simone Zecca** e pubblicata da Aragno, presentata a Teglio mercoledì sera.

«Dall'ultimo incontro avvenuto il 12 agosto 2003 a Teglio abbiamo cercato di mantenere vivo il ricordo di Grytzko raccontando e parlando di poesia - ha detto lo scrittore **Ernesto Ferrero**, vicepresidente dell'associazione -. Grytzko seminava a spaglio come grano le sue poesie in eleganti plaquette e in poche centinaia di copie. Da anni sognavamo l'opera omnia che ora abbiamo pubblicato grazie a **Nino Aragno**, che ringraziamo per la passione, e Simone Zecca che ha curato un lavoro di tanti anni».

L'interesse di Zecca per Mascioni è nato durante la sua "infanzia televisiva" quando Grytzko faceva parte del gruppo di programmatori della Tsi «intelligenti e spregiudicati - ha detto -, che avevano una visione della cultura che teneva conto della divulgazione e di un livello alto. Poi, quando per la

Banca Popolare di Sondrio, ha scritto un saggio dal titolo "Fra bandiere e frontiere" ho cominciato a leggerlo e sono rimasto colpito dalla sua poliedricità».

Una caratteristica che, forse, lo ha anche penalizzato - ha riflettuto Ferrero - abituati come siamo a inquadrare i personaggi in caselle determinate.

L'attimo fuggente

Grytzko era il «poeta dell'attimo fuggente», che ha cercato di fissare in poesia momenti irripetibili, godendo di questi con particolare intensità e malinconia, sapendo che «come bolle di sapore» sarebbero evaporati. Avendo un animo nomade, le location della poesia di Mascioni sono le più svariate: le isole greche in onore al suo classicismo, l'Europa, ma anche la Valtellina cui dedica poesie molto belle.

«Per lui la sua terra rappresenta un punto fermo e un ancoraggio forte - ha aggiunto Ferrero -. Ne esce il ritratto di una civiltà austera e dignitosa».

D'altra parte, come ha ricordato Zecca, in via della Pineta a Teglio si erano conosciuti i suoi

genitori negli anni del dopoguerra; a Teglio ha dedicato il curioso opuscolo "Teglio di Valtellina" con disegni di Osvaldo Carrara in occasione della apertura della funivia fra Teglio e Prato Valentino. E ancora si ricorda il "Memoriale del fabbro esiliato", le poesie di un ciclo pubblicato in forma privata "Il ferro" in memoria appunto di un giovane fabbro e maniscalco di Teglio, Elio Branchi, morto in un incidente di caccia sulle montagne. Zecca ha tratteggiato il profilo di Mascioni, fine poeta che si occupava di un mezzo di comunicazione di massa, come la tv, perché aveva deciso di «sporcarsi le mani» e di non «voler stare sulla torre di avorio».

Ha ricordato come Grytzko scrivesse molto di getto: «Ci sono poesie scritte sugli orari dei treni, sulle ricevute dei mezzi pubblici, su scontrini. Scriveva o disegnava continuamente. Quando partecipava a incontri e convegni, mentre i relatori parlavano, lui faceva disegni splendidi. Forse anche questo tratto, definito da Ferrero "alla Giacometti", meriterebbe di essere indagato».